

CAMMINI di PROSSIMITA'

Uno sguardo all'esperienza delle Caritas
Parrocchiali di Bologna

Le motivazioni



«Sapete ciò che vi ho fatto?»
Gv 13, 12



Radici profonde

Il servizio alla carità è intrinsecamente legato all'espressione della fede fin dai tempi delle prime comunità cristiane.

Caritas Italiana nasce nel 1971

I vescovi italiani decidono di sostituire la POA (Pontificia Opera di Assistenza) con il nuovo strumento Caritas.

Da un'opera soprattutto assistenziale si passa a un organismo ecclesiale prevalentemente pedagogico, promozionale, animativo.



Un mandato preciso

Aiutare a vivere la testimonianza della carità non solo come fatto privato, ma come **esperienza comunitaria.**

A partire dal 1971, nell'arco di pochi anni, ogni diocesi è chiamata ad attivarsi per organizzare un ufficio Caritas, con il mandato preciso di aiutare e sostenere la formazione delle Caritas in ogni parrocchia...



NELLA DIOCESI DI BOLOGNA

- la Caritas Diocesana viene istituita il 27 novembre 1977, per iniziativa del Card. Poma
- oggi la diocesi conta 416 parrocchie; in 124 è presente la Caritas Parrocchiale come organismo pastorale istituito; ma in molte comunità agiscono volontari dei «gruppi Caritas» che nascono spontaneamente come risposta ad un bisogno emergente di quel territorio



NELLA DIOCESI DI BOLOGNA

- 10 sono le Caritas Inter-parrocchiali
- 6 sono le mense parrocchiali, ciascuna accoglie circa 10-20 persone
- 77 sono i centri di ascolto parrocchiali
- 105 gli sportelli per la distribuzione degli alimenti
- 73 gli sportelli per la distribuzione del vestiario
- 3 le parrocchie che accolgono nell'ambito del Piano Freddo



UN PROGETTO DI CARITAS PARROCCHIALE

- chiamata a servire per animare, connettendo i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo
- attraverso un metodo preciso per l'animazione:
ascoltare, osservare, discernere
- scegliendo azioni che colleghino emergenza e quotidiano, locale e globale, dentro e fuori la parrocchia
- progettando percorsi educativi che dovrebbero cambiare la vita di singoli e comunità



CARITAS PARROCCHIALE: obiettivi

- impiegare forze per la costruzione graduale e partecipata di una comunità capace di abitare il «suo» territorio e il «suo» tempo, combattendo la tentazione della «delega»
- tessere buone relazioni con tutti
- superare la mentalità assistenziale
- stile di prossimità e condivisione che consideri l'altro «diversamente ricco»



PUNTI DI FORZA

Una rete capillare



Reti di prossimità, grandi risorse





PUNTI DI FORZA

- antenne sul territorio; attenzione al variegato mondo dei bisogni materiali, di relazione e di senso;
- attenzione alla persona come soggetto a prescindere dalla situazione che vive;
- palestra di relazione
- capacità di calibrare gli interventi sulle esigenze del momento o del territorio



PUNTI DI FORZA

- esperienza «popolare» che attrae anche chi si professa «non credente», perché «svela l'umano» e nutre il desiderio di rendersi utili e solidali
- favorisce nella comunità l'esperienza della partecipazione e della corresponsabilità, educando a una sussidiarietà diffusa negli stili e nei comportamenti;



PUNTI DI FORZA

- fa sì che partecipare significhi effettivamente «sentirsi parte» di qualcosa di più grande, all'interno del quale «si sta bene» e ci si realizza
- esprime una grande creatività, ricchezza e diversità da territorio a territorio
- la «colletta»: stimola la comunità perchè si faccia carico di trovare le risorse per chi non le ha



PUNTI DI FORZA

- aiuta la comunità parrocchiale a ricomprendersi quale soggetto di cittadinanza territoriale
- esperienza che crea molti dubbi, continue domande e spinge ad una quotidiana ricerca di senso rispetto a ciò che si fa, si è e si vive; può essere un vero laboratorio di educazione «al limite». Vado in Caritas per aiutare i poveri e poi scopro che il vero povero sono io!



CRITICITA'



CRITICITA'

- le tentazioni attivistiche e il cosiddetto «delirio d'onnipotenza»;
- schiacciati sull'emergenza e «assedati»: incapaci di vedere oltre e di agire la «prevalente funzione pedagogica»
- la politica degli orticelli
- fatica a comprendere l'esigenza di verificare l'operato del gruppo: il «si è sempre fatto così»



CRITICITA'

- Il «giustizialismo»: il povero «buono» e il povero «furbo», le derive paternalistiche
- laddove il servizio non è opportunamente accompagnato attraverso verifiche e formazione, si sviluppano nei volontari gravi forme di pregiudizio strisciante o palese. Il servizio di carità non è «di per se'» educativo.
- gruppi «chiusi» e volontari «storici»: quando servire è potere



CRITICITA'

- Il rapporto «ambiguo» con le istituzioni: questione complessa
- Incontrarsi ed incontrare con sistematicità, lavorando in rete, uscendo dal facile rischio dell'autoreferenzialità
- Non tutte le parrocchie sentono significative le proposte diocesane di formazione e di animazione e quindi non vi aderiscono

CRITICITA'

- Alcuni sacerdoti e laici faticano ad interpretare la dimensione caritativa **non** come **elemosina** ma come testimonianza comunitaria della carità
- Ancora non esiste un modo «unico» di raccogliere i dati e quindi non si riesce a tracciare bilanci complessivi e a condividere delle linee di indirizzo comuni.



CRITICITA'

- Fatica a coinvolgere le **generazioni più giovani** nel servizio nella Caritas parrocchiale
- Non nascondiamoci dietro un dito: le responsabilità diocesane

Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai ciò
che separi

“Se chiedo: perché la Chiesa deve praticare
la carità?”

Perché la Chiesa è carità ed esiste per
esercitare la carità. E' ... il suo mestiere.”



Card. Carlo Caffarra

